

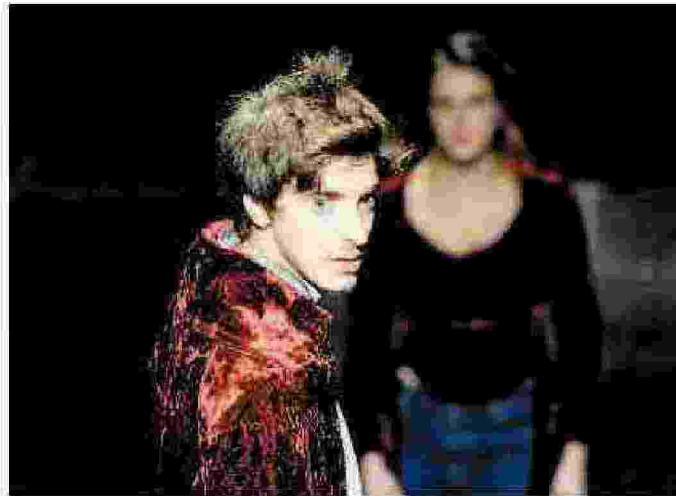
Teatro Gobetti da martedì

Italia malata cronica, profetico Leopardi

SILVIA FRANCIA

Gli italiani di oggi uguali a quelli di due secoli fa? Si direbbe di sì, a leggere le parole che Giacomo Leopardi scrisse in «Discorso sopra lo stato presente dei costumi dell'italiani», tagliente pamphlet composto nel 1824 che, però, fu pubblicato per la prima volta solo nel 1906. L'impressionante attualità dello scritto leopardiano ha colpito il giovane attore Fabrizio Falco al punto da indurlo a trarre da quella prosa illuminata al limite del profetico, uno spettacolo teatrale dal titolo «Ritratto d'Italia». La messinscena, coprodotta dallo Stabile di Torino, da Le vie dei Festival e Minimo Comune Teatro, sarà in scena da martedì (ore 19,30) al Gobetti, per la regia dello stesso Falco, anche interprete insieme con Sandra Putignano.

«Non conoscevo questo testo di Leopardi, che pure è uno dei mie riferimenti auto-rali: mi è capitato di leggerlo per caso e mi ha catturato per lucidità e lungimiranza. E anche perché tutto ciò che scrive l'autore, spogliato dei rife-



L'attore palermitano Fabrizio Falco in «Ritratto d'Italia»

rimenti alla sua epoca, si adatta all'Italia di oggi in maniera impressionante» spiega il palermitano Falco, che si è formato all'Accademia di Arte Drammatica di Roma. Per dire, Leopardi scrive che «l'Italia è una terra incapace di costruire una convivenza civile, una sana dialettica; un paese dominato dal cinismo, incapace di rispettare e di esser rispettato; un agglomerato di singoli individui, ognuno

sprofondato nel proprio orizzonte privato, particolare; e dove l'opinione pubblica, la società civile, stenta a trovare la propria maturità, la propria autonomia». Difficile non sentire il nostro Paese chiamato in causa, oggi come allora.

E, ancora: «L'Italia è un paese dove non si discute pacatamente, ma si offende l'interlocutore, una terra dove non c'è convivenza civile, ma forzata;

una società in cui ci si sbrana anziché collaborare al bene comune; un paese senza amor proprio, dove lo scherno dell'avversario prevale su tutto».

Ma l'autore, che vede nei Paesi del nord un esempio di maggiore coesione e senso civico, non si limita alle sole critiche, per altro fuori dal coro, in un'epoca di entusiasmi unitari. «Leopardi indica anche due rimedi contro i malanni cronici del nostro Paese - racconta Falco, che ha lavorato con registi come Carlo Cecchi e Luca Ronconi - da un lato, infatti, crede nel valore di una "società stretta", formata dal comparto sociale più alto e acculturato, che dovrebbe dare l'esempio e le direttive, mentre dall'altro vede nella capacità di credere nelle illusioni e nell'immaginazione un sano nutrimento per rinvigorire la tempra degli italiani».

Temi che non sono teatrali, ma che Falco tratta drammaturgicamente puntando su un escamotage: «Ho immaginato di far dialogare la due anime del poeta: quella più disillusa e quella idealista, portando alla luce le potenzialità teatrali di quelle pagine».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

